

IL LUTTO

Nella chiesa dello Sposalizio i funerali di una trentina che non sarà dimenticata e resterà un esempio anche nel futuro

«Ha trascorso tutta una vita facendoci conoscere l'umanità delle persone più fragili, degli ultimi, di chi viene dimenticato»

L'addio a Francesca Ferrari, ricordo commosso della città

DANIELE BENFANTI

Il Comune di Trento non dimenticherà la vita e l'esempio di Francesca Ferrari.

Il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, ha seguito dai primi banchi le esequie di Francesca Ferrari, figura instancabile del mondo della solidarietà e cooperazione internazionale trentina, scomparsa la scorsa settimana, a quasi 87 anni di età. Nella chiesa dello Sposalizio, in via San Bernardino, dove Francesca andava a messa tutte le mattine, ai suoi funerali vasta partecipazione del mondo del volontariato e della solidarietà trentina.

Accanto al sindaco, il presidente del Consiglio comunale Paolo Piccoli, l'assessore Salvatore Panetta, l'ex assessore Andrea Robol, diversi esponenti di Trento Viva, formazione politica alla quale la Ferrari si era accostata, il verde Marco Boato, Giorgio Casagrande.

«Tossicodipendenti, carcerati, poveri, senza fissa dimora: spesso li consideriamo "gli ultimi", talvolta purtroppo vengono trattati da "rifiuti". Ecco, Francesca Ferrari ha passato tutta una vita per farci conoscere la loro umanità», ha detto Ianeselli, che ha ricordato la Ferrari come «un vulcano di iniziative, un pungolo esigente nei confronti delle istituzioni, una forza trainante della Trento migliore, che non solo evocava i problemi, ma attuava risposte e soluzioni». Anche una donna colta, che non ha mai fatto sfoggio della propria cultura



amplissima. L'arcivescovo emerito Luigi Bressan ne ha ricordato l'alta formazione: la laurea in scienze sociali a indirizzo psichiatrico a Parigi, un corso biennale in psicologia a Padova. «Non faceva pesare i suoi titoli». Nata in Francia da genitori trentini di Revò, scampati alla persecuzione fascista, studiò e lavorò in Francia, operò in Vaticano per cinque anni come laica nel settore psichiatrico della Pontificia opera per la Propaganda della fede, dieci anni a tem-

po pieno nel Centro diocesano missionario trentino, fu volontaria all'ospedale di Antananarivo in Madagascar. «Aveva con sé la luce e la forza dell'impegno sociale», ha ricordato monsignor Bressan. Che accompagnava a un'intensa capacità di condividere le vicende dolorose della vita. La mamma di un giovane deceduto per tossicodipendenza si è commossa nel ricordare il suo impegno, le sue parole di conforto per tutti, tossicodipendenti e loro famiglie, cui in-

ziò a dedicarsi a inizio anni ottanta. «Eri più vitale di un trentenne e avevi una silenziosa capacità di essere visionaria», ha detto di lei chi l'ha preceduta nell'impegno di Trento Solidale. Anche la senatrice di Italia Viva Donatella Conzatti ha voluto essere presente con un messaggio: «Credetevi in un ruolo mateutico della politica, nella democrazia, nell'europeismo. Il tuo esempio e coraggio li faremo nostri». Per quattro legislature Francesca Ferrari, infatti, fu anche

RESISTENZA

Commemorato il partigiano martire Giannantonio Mancini



La figura del medico Giannantonio Mancini, martire antifascista e Medaglia d'oro al valore militare della Resistenza italiana, è stata ricordata ieri mattina in città insieme al suo eroico sacrificio a difesa della libertà e della democrazia.

L'Anpi del Trentino e il Comune di Trento, con i familiari, lo hanno celebrato in Galleria dei Partigiani - alle 11.30 - con la deposizione della corona e gli interventi del sindaco di Trento Franco Ianeselli e del presidente dell'Anpi del Trentino Mario Cossali.

Poi, nel pomeriggio, alle 18, in piazza Mancini a Povo si è svolto l'intervento dei rappresentanti del Comune, della Circoscrizione e di Anpi del Trentino.

consigliera comunale a Trento e nel comprensorio C5. Educazione, volontariato sociale, vicinanza ai malati, redistribuzione delle eccedenze alimentari i suoi diversi campi d'impegno. «Visse sempre staccata dai beni materiali - ha aggiunto monsignor Bressan durante la celebrazione del funerale - costantemente ispirata dalla fede in Cristo, vivace e tenace nel suo altruismo, nella sua sete di giustizia: sentiva la vita come una missione per gli altri».